

Ieri a Torino si sono rivissute le grandi giornate del giugno e luglio scorsi

Gli operai della Fiat hanno raccolto la sfida di Valletta e l'hanno rintuzzata

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Alle tredici di oggi il giornale radio ha comunicato che lo sciopero alla FIAT era fallito. E' falso, uno dei falsi più grossolani della RAI: già alle sette, oltre il 70% dei lavoratori del grande complesso, era infatti in sciopero. Ma il falso della RAI non è soltanto grossolano, è anche soprattutto grave: l'ente radiofonico di stato, si è prestato oggi ad una estrema, disperata manovra di Valletta per colpire lo sciopero vittorioso. La manovra è fallita — anche se, come vedremo, tutt'altro che conclusa, — ma lo scandalo resta e va denunciato, come ha fatto la CGIL.

Vediamo come sono andate le cose. L'operazione di Valletta è scattata quando già i grandi viali della Fiat — ove si allineano una accanto alle altre le officine Mirafiori, Lingotto, Materferro, Ferriere, Recupero, ecc. — erano presidiati da migliaia di operai. I picchetti erano imponenti, soprattutto davanti a Mirafiori e lungo corso Settembrini, come durante le grandi giornate del 7 e 9 luglio. C'era solo, forse di diverso e di nuovo, una maggiore compostezza, indizio di una più serena, maturata decisione. Quelle di luglio erano state le giornate della rabbia, questa di oggi della consapevolezza.

Dovremo abituarci a vederlo così, d'ora in poi, lo sciopero della FIAT: non più un « miracolo » che sorprende i suoi stessi artefici, ma la naturale manifestazione di forza di chi sa quello che vuole, e che si organizza e lotta per conquistarlo.

La FIAT insomma è veramente tornata nel seno della classe operaia, con tutto quello che significa. Non è, sia chiaro, che la parola sciopero sia tornata a brillare nel vocabolario corrente di questi quasi 100.000 operai, come conquista ormai pacifica, che la stessa drammatica e difficile giornata di oggi con le zone d'ombra della Grandi Motori, della SPA e delle Ferriere, dimostra il contrario: ma, insomma, quelle del 7 e del 9 luglio sono state veramente giornate « storiche ».

L'aria è oggi veramente diversa, il fascismo di Valletta ha veramente subito un colpo decisivo. Alla FIAT si è voltato pagina: gli scioperi, quello in corso, quelli dei mesi e degli anni che verranno, potranno riuscire al 70 o al 95%, potranno concludersi con un passo avanti o con un compromesso, ma quella dell'organizzazione e della lotta è ormai la strada che è davanti a questi operai.

Questo non ha capito Valletta che stamane ha mobilitato tutte le forze delle quali poteva disporre (carabinieri, polizia, radio dello Stato, UIL e SIDA, La Stampa e Stampa Sera) nel disperato tentativo di rovesciare in poche ore la situazione. La « guerra psicologica » iniziata verso mezzogiorno con la uscita di Stampa Sera che in prima pagina con un titolo vistosissimo annunciava il fallimento della lotta operaia. L'obiettivo di Valletta era quello di cogliere di sorpresa i « turnisti pomeridiani », quelli che al mattino erano stati a casa a riposare dopo il lavoro notturno e che nulla sapevano dunque degli avvenimenti del mattino. Bisogna essere a Torino per capire cosa può significare, per l'orientamento dell'opinione pubblica di una città, l'uscita improvvisa di un giornale diffuso in ogni ceto che « spara » un titolo siffatto.

Gli intellettuali della « Stampa » liberi — ma con giudizio — fra una sciopero e l'altro della FIAT di discutere su tutte le cose che non vanno a questo mondo, hanno così ancora una volta inteso la loro penna nell'inchostro del servilismo. Ma « Stampa Sera » e RAI, per quanto potenti strumenti di massa non bastano a ancora una volta davanti a Valletta garantire sufficienti. Bisognava trovare qualcosa d'altro.

Ed ecco, di nuovo, la chiamata di coero all'UIL. Abbiamo visto un crumiro della Ausiliarie, membro di Commissione interna, uscire dalla fabbrica e comparire poco dopo sulle strade di Torino per urlare da una macchina parole d'ordine contro lo sciopero. Non è stato questo l'unico caso: numerosi attivisti della UIL sono entrati negli stabilimenti stamattina per lavorare e ne sono usciti, con la giornata di lavoro pagata, a fare propaganda per il padrone, a diffondere ignobili volantini contro la lotta indetta dalla CGIL e dalla CISL. Di più: le macchine dell'UIL, munite di altoparlanti, hanno raggiunto le case FIAT e si sono rivolte alle mamme e alle spose degli operai facendo loro credere che lo sciopero era fallito e che dunque non restava alle donne che « spingere » al lavoro i loro uomini.

Insieme al nucleo di attivisti UIL, Valletta scagliava in campo tutti i capi reparto e i « dirigenti d'officina ». Abbiamo saputo di 15 operai appartenenti alla stessa squadra della Mirafiori, raggruppati telefonicamente dal proprio capo reparto fra le 12 e le 14 di oggi.

Per intendere il peso che un simile spiegamento di forze ha nella lotta in corso, e quindi per intendere la reale portata della odierna vittoria operaia, bisogna ricordare che i precedenti della operazione antis-ciopero risalgono al periodo delle ferie col licenziamento degli 84, la massiccia campagna di denunce e di intimidazioni con lettere e telefonate minatorie, e con, infine, la martellante azione del giorno precedente lo sciopero, quando tutti gli operai vennero minacciati dai capi.

Qual'è dunque il reale obiettivo di Valletta? « saltarlo » in queste ore? Oggi sappiamo che la FIAT poteva evitare la prova di forza: l'altra sera, quando ha avuto luogo l'incontro tra le parti in prefettura, bastava l'astensione del programma rivendicativo presentato dalla CGIL e dalla CISL, per giungere ad un accordo e quindi alla sospensione della fermata. La CGIL e la CISL avevano accettato infatti il principio della trattativa FIAT, prendendo atto della fine della discriminazione sindacale e del fatto che, oggi, nella nuova situazione, un positivo accordo alla FIAT potrebbe aiutare la battaglia per il contratto nazionale. Ma alla una di notte, nel pieno della discussione, la FIAT non trovò di meglio l'altra sera che chiedere la sospensione dello sciopero in cambio... della promessa di un nuovo incontro per lunedì. Valletta voleva, è chiaro, la proclamazione dello sciopero perché voleva giungere a lunedì con la classe operaia sconfitta. Ed ecco, puntuali, l'UIL torinese e il SIDA appoggiare la manovra padronale, spezzando l'unità così faticosamente conquistata in occasione dello sciopero ultimo, contro i licenziamenti del 5 agosto. Atteggiamento, questo, che anche la CISL ha severamente condannato in un comunicato emesso questa sera. E' stato dunque quello di oggi uno sciopero difficile. Averlo vinto, aver fatto naufragare l'ambizioso piano padronale e merito degli operai della FIAT e dei lavoratori delle altre fabbriche di Torino, la Lancia, la RIV, l'Emanuel, ecc.

Adriano Guerra



TORINO — Gli operai della Fiat Mirafiori schierati lungo i muri di cinta dello stabilimento (Telefoto)

La voce del padrone

La FIAT ordina ed anche la RAI-TV obbedisce. Ormai è lampante. Ecco i fatti: ieri era in corso in tutto il paese lo sciopero generale di una delle più forti categorie di lavoratori, quella dei metalmeccanici. Si tratta di quasi 700 mila lavoratori ed impiegati che in tutto il paese si battono per ottenere alcuni miglioramenti salariali. Non è dunque un avvenimento da poco.

Abbiamo aperto la radio alle 13.30 di ieri, per ascoltare dal giornale radio come andavano le cose. Ci è stata ammazzata, in un primo tempo una dichiarazione della UIL, che si affrettava a farci sapere come e qualmente essa non partecipava allo sciopero. Subito dopo è seguito un bollettino stilato dall'ufficio stampa della FIAT. Che affermava a sua volta come e qualmente lo sciopero stesse andan-

do a rotoli, la percentuale di astensioni dal lavoro fosse minima e tutto andasse per il meglio.

Attenzione! Si tratta del giornale radio che viene trasmesso immediatamente prima che i lavoratori del turno pomeridiano si presentino ai cancelli delle fabbriche. Evidentemente si sperava, in questo modo, di dare una mano alla Stampa, al Corriere della Sera ed a tutti quegli altri organi di stampa che da giorni e giorni si stanno adoperando per minimizzare lo sciopero: gli operai, imperterriti o impauriti dalle cattive notizie che giungono dalla radio, ci penseranno su un bel po' prima di disertare il lavoro.

Ore 18.30: altro giornale radio (secondo programma). Si parla di tutto. Dai relais elettrici europei (sic!) al piano di potenziamento di alcuni rifugi alpini, dall'arrivo di Adenauer in vacanza al

giatto che alcuni relais al confine italo-francese erano stati chiusi e che, in un anno, erano transistati in tutto 18 persone.

Sullo sciopero, non una parola.

Accendiamo il televisore, alle 20.30 (prima edizione del Telegiornale). Come settima notizia, pronunciata impassibilmente da un annunciatore qualunque, finalmente lo sciopero arriva. Una sola frase: « E' in atto da oggi un nuovo sciopero della categoria dei metalmeccanici ». Testuale.

A questo punto ogni commento ci sembra inutile. La voce del padrone, in questo caso, non appare una frase fatta ma una palpabile realtà.

E' sacrosanta ci sembra la protesta che il sindacato unitario ha avanzato contro il ministro delle poste e telecomunicazioni e presso la direzione della RAI-TV.

m. l. Silverio Corvisieri

Acque di scolo per irrigare i campi

Tifo per la siccità: 100 casi a Velletri

Epidemia di tifo a Velletri. Negli ultimi dieci giorni circa 110 persone sono state colpite dalla malattia anche se soltanto cinquanta sono i casi definitivamente accertati. L'ospedale civile non ha più posti letto disponibili e l'Ufficio d'Igiene della città ha dato il via ad una serie di febbri misure profilattiche. La popolazione, anche per la disinformazione dovuta allo incomprensibile riserbo delle autorità sanitarie, è allarmatissima.

Esiste un serio pericolo che l'epidemia si diffonda nei centri vicini raggiungendo anche Roma. Per precauzione elementare l'Ufficio d'Igiene romano ha proibito l'altro giorno alla Centrale di acquistare il latte prodotto a Velletri ed ha diramato un comunicato reso noto ieri dai giornali, per mettere in guardia dai rischi che si corrono mangiando verdura cruda e ortaggi non ben lavati.

Nella zona di Velletri non piove da marzo e la siccità, che ha già provocato enormi danni all'agricoltura, ha creato ulteriori difficoltà alla popolazione indenne della siccità. L'approvvigionamento idrico nella cittadina, l'acqua viene erogata soltanto tre ore al giorno, dalle 6.30 alle 9.30, quando non si verifica addirittura una interruzione totale dei rifornimenti.

Le mura della cittadina sono tappezzate di manifesti del Comune che danno immediatamente il senso della gravità della situazione e che diffidano i contadini ad usare le acque di scolo per la irrigazione degli orti come sembra alcuni abbiano già fatto.

Le prime notizie sull'epidemia di tifo sono cominciate a circolare una settimana fa. Quando i medici dell'ospedale civile hanno fornito i primi impressionanti dati, le autorità hanno preso alcuni provvedimenti non sempre privi di contraddizioni (ad esempio è stata disfilata la produzione di cibi contenenti crema — un derivato del latte — ma non si è proibita la vendita del latte stesso).

L'attività dell'Ufficio d'Igiene è attualmente volta in due direzioni: individuazione di misure profilattiche nei confronti della popolazione. I focoli dove finiscono le acque di scolo sono sottoposti a rigida sorveglianza e l'acquedotto comunale è stato disinfectato (secondo alcune voci, peraltro non controllate, nelle condutture sarebbero state trovate le cunicole di un peccato e di un cane). La vaccinazione avviene a ritmo intenso, in alcuni casi mediante iniezioni e in altri per via orale con pillole. Davanti ai locali dell'Ufficio di igiene una folla di donne e bambini fa la coda anche per tre-quattro ore fino a tarda sera.

Situazione di emergenza anche nell'ospedale dove le corsie, e nei giorni scorsi portatrici di letti e brandi, un'altra pericolosa folla di donne e bambini fa la coda anche per tre-quattro ore fino a tarda sera.

I casi accertati di tifo addominale sono, come abbiamo detto, cinquanta, ma già oltre sessanta persone ricoverate hanno manifestato sintomi inequivocabili.

Mentre la popolazione di Velletri non parla che dell'epidemia colorando la realtà con tutte le forze troppo false, l'Ufficio d'Igiene continua a mantenere un ascendente silenzioso. Ieri sera abbiamo inteso tentato di rintracciare l'ufficio sanitario e di avere una dichiarazione del medico provinciale; soltanto uno dei sanitari, che ha per voluto conservare l'anonimo, ha aperto la bocca per dire che « si, effettivamente c'è qualche caso di febbre intestinale ». A cosa serve nascondere la verità se non a creare panico?

Dalle prime ricerche sembra certo che l'epidemia sia in stretta correlazione con la siccità che interessa un po' tutte le regioni:

Moda italiana a Mosca

Presentata la «linea spaziale»



Dalla nostra redazione MOSCA, 13. La moda italiana si è presentata oggi per la seconda volta, al pubblico sovietico, ottenendo un chiaro successo. Dalle confezioni in serie, all'alta moda, le indossatrici italiane sono state seguite dal pubblico moscovita con occhio attento e critico, seppure ben disposto la partenza, meritandosi frequenti applausi.

La varietà dei modelli presentati, dai maglioni e pantaloni sportivi ai vestiti da gran sera e la loro alta qualità nel disegno, nel colore e nelle stoffe, ha offerto una ampia indicazione delle più recenti realizzazioni italiane. La questo campo ed una possibilità di scelta per gusti e necessità diversi. Questi i motivi di successo delle più rappresentative case di moda italiane (Capucci, Simonetta, Fabbiani, Boutique Trico, Assunta, Litrico).

Oltre i numerosi capi di abbigliamento per donna, sono stati presentati anche modelli per uomo. Alcuni di essi, di un gusto ricercato e un po' di effetto, hanno suscitato una curiosità diversita e molti commenti nel pubblico maschile e femminile che graminava la sala del club « Krilia sovietov ».

Ognuna delle case di moda italiane presenta ventiquattro modelli che saranno indossati ogni giorno fino al 23 del mese, nei defilé del mattino e della sera. Fra quelli maschili, un modello del sartò Litrico è stato annunciato come « linea Gagarin »: è un completo sportivo, con tasche rilevate. A chi chiedeva il perché di tale denominazione, Litrico sorridendo ha risposto: « Perché è una linea spaziale ». Del resto il motivo spaziale, e di figure a Mosca, capitale della cosmonautica, ed è anche presente in una gentile iniziativa delle case italiane, che hanno preparato due « tailleur » e due mantelli per le mogli dei quattro cosmonauti sovietici. Tuttavia, considerando che Nikolaiev non è ancora sposato, non manca la curiosità di sapere a chi andrà uno dei quattro doni.

Litrico, dal canto suo, ha preparato quattro vestiti per i quattro cosmonauti. In un paese come l'URSS dove la moda, seppure apprezzata e seguita, non ha lo stesso valore esclusivo e forse un po' misto che ha da noi, una mostra come questa, diviene anche occasione e motivo di un interesse più generale per la conoscenza reciproca.

Non è del resto la prima volta che la moda italiana viene nell'URSS. Espozizioni ebbero luogo nel 1957 a Kiev e a Leningrado.

All'inaugurazione era presente l'incaricato di affari italiani Michele Farace, e per l'Unione Sovietica, il vice-presidente della Camera di Commercio di Mosca, Treckov, Paolo di augurio e di saluto sono state pronunciate da Treckov, dal Presidente della Camera di Commercio di Roma, Anacleto Gianni, e al termine del defilé, dalla signora Viviana Chianta.

Recanati

Aperto il convegno su « Leopardi e il '700 »

RECANATI, 13. Il convegno di studi leopardiani, organizzato dal Comune di Recanati, si è aperto questa mattina alle 10.30, nella sede dell'Ufficio d'Igiene, con la partecipazione di una folla di donne e bambini. Il convegno è stato presieduto dal professor Mario Simonetta, direttore dell'Ufficio d'Igiene di Recanati, e ha avuto a capo il professor Emilio Bazzani, direttore del Centro nazionale di studi leopardiani. Il convegno è stato presieduto dal professor Mario Simonetta, direttore dell'Ufficio d'Igiene di Recanati, e ha avuto a capo il professor Emilio Bazzani, direttore del Centro nazionale di studi leopardiani. Il convegno è stato presieduto dal professor Mario Simonetta, direttore dell'Ufficio d'Igiene di Recanati, e ha avuto a capo il professor Emilio Bazzani, direttore del Centro nazionale di studi leopardiani.